INTRODUZIONE ALLO STUDIO DEI PADRI DELLA CHIESA

1. Chi sono i Padri della Chiesa?

I **Padri della Chiesa** sono uomini che, dotati spesso (ma non necessariamente) di una

responsabilità pastorale, influirono con gli scritti, con la predicazione e con la vita in modo

significativo sul cammino - dottrina o prassi - della Chiesa antica. Perché un personaggio possa

essere riconosciuto a pieno titolo come Padre della Chiesa deve avere tre requisiti:

**santità** (approvazione della Chiesa) **- sapienza** (ortodossia) - **antichità**

L'epoca dei Padri finisce con la fine della cultura greco-romana:

- in occidente con Gregorio Magno (+604) e Isidoro di Siviglia (+636);

- in oriente con l'VIII secolo: Giovanni Damasceno (+750).

La qualifica di **Padre della Chiesa** è distinta da quella di **dottore della Chiesa**: per

quest'ultima occorre erudizione eminente ed espressa dichiarazione della Chiesa. I personaggi che

non corrispondono appieno ai tre requisiti sopra descritti sono denominati **scrittori ecclesiastici**.

Nozione di Padre della Chiesa

Il nome di Padre della Chiesa è di origine orientale. Gli antichi popoli d'Oriente, infatti,

onoravano con questo appellativo i maestri, considerati come autori della vita intellettuale, originata

dal loro insegnamento. In tale senso i discepoli delle scuole profetiche furono denominati “*filii*

*prophetarum”,* e il loro maestro fu detto *Pater* (I Reg. 10, 12; 1 Sam. 40, 35); Paolo si dice "padre"

dei nuovi convertiti (1Cor. 4, 5).

Nella Chiesa primitiva, con questo nome vennero designati i **vescovi**, i quali, appunto perché

ministri dei Sacramenti e depositari del patrimonio dottrinale della Chiesa, erano ritenuti generatori

di quella vita in Cristo di cui parla Paolo nel testo citato (cf. *Martyrium Polycarpi,* 12, 2; *Acta*

*Cypriani, 3, 3).* A partire dal sec. IV, quando i vescovi primitivi incominciarono a essere considerati

testimoni autorevoli della tradizione e giudici nelle controversie dogmatiche, si valutò soprattutto

l'autorità dottrinale, e il nome di Padri si restrinse agli assertori della fede, che avevano lasciato

testimonianza scritta. Ben presto però questo titolo si estese anche ai non vescovi per opera di

Agostino, il quale citò a testimone della dottrina cattolica circa il peccato originale il

contemporaneo Girolamo, semplice prete *(Contra Iul.*, 1, 34; Il, 36). Però non tutti gli scrittori

ecclesiastici erano atti a testimoniare la fede della Chiesa, essendo taluni caduti in gravi errori.

Perciò gli scrittori ecclesiastici antichi vennero distinti in due categorie; quelli riconosciuti dalla

Chiesa come testimoni della fede, e quelli che non lo erano. Il primo esempio di tale distinzione si

trova nella decretale *De libris recipiendis et non recipiendis* del sec. VI, che va sotto il nome di

**papa Gelasio** e che, per conseguenza, costituisce il più antico catalogo di scrittori cristiani

riconosciuti come Padre della Chiesa.

Tenendo conto delle varie determinazioni a cui andò soggetto questo appellativo, quattro

elementi entrano a formarne il concetto:

***a) dottrina ortodossa:*** quali custodi infatti della tradizione ricevuta debbono trasmetterla inalterata

alle generazioni successive; tale ortodossia si intende nel senso di una fedele comunione di dottrina

con la Chiesa, non già come immunità totale da errori anche materiali;

***b) santità di vita****:* come maestri, occorre che i Padri della Chiesa presentino in grado elevato le virtù

cristiane, non solo predicate, ma praticate; tale nota costituisce una garanzia e una sublimazione

della ortodossia stessa;

***c) approvazione della Chiesa*:** solo la Chiesa, come può definire il canone delle Scritture, così può

determinare i testimoni autentici della Tradizione; non occorre tuttavia un'approvazione esplicita, è

sufficiente l'implicita, quale potrebbe aversi, ad es., nella citazione di un Padre fatta da un concilio

ecumenico;

***d) antichità*:** su questo punto si è alquanto oscillato e, per vario tempo, vennero classificati tra i P.

della C. anche scrittori medievali dell'epoca precedente alla scolastica. Poi prevalse una maggiore

severità, ed ora l'evo patristico si fa comunemente concludere, in Occidente, con la morte di Isidoro

di Siviglia (636), in Oriente con quella di Giovanni Damasceno (ca. 750).

Praticamente il nome di Padri si estende talvolta, in senso largo, ad alcuni scrittori della

prima età che non furono santi, o che, in qualche momento della loro produzione, non furono

ortodossi, come, per esempio Tertulliano, Origene, Eusebio di Cesarea. Gli eminenti servigi resi da

tali uomini, per altri motivi, spiegano le eccezioni: a costoro più propriamente si addice il titolo di

**Scrittori ecclesiastici**. La categoria dei Padri della Chiesa si identifica solo in parte con quella dei

**Dottori della Chiesa**, per i quali se non è necessaria la nota dell'antichità, è però richiesta una

*eminens eruditio*e il riconoscimento esplicito da parte della Chiesa.

1. Perché si studiano i Padri?

I Padri sono testimoni privilegiati della Tradizione

La **Costituzione dogmatica** del Concilio Vaticano II° **Dei Verbum** illustra il posto della

Tradizione nella vita ecclesiale e il suo rapporto con la Bibbia:

“*La rivelazione apostolica, espressa in modo speciale nei libri ispirati, doveva essere*

*conservata con successione continua fino alla fine dei tempi … Ciò che fu trasmesso agli apostoli,*

*comprende tutto quanto contribuisce alla condotta santa e all'incremento della fede del popolo di*

*Dio, e così la Chiesa - nella sua vita, nella sua dottrina e nel suo culto - perpetua e trasmette a tutte*

*le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede*.

*Questa tradizione, che trae origine dagli apostoli, progredisce nella Chiesa sotto*

*l'assistenza dello Spirito Santo. Infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole*

*trasmesse, cresce sia con la riflessione e lo studio dei credenti, sia con la profonda intelligenza*

*delle realtà spirituali che essi sperimentano, sia con la predicazione di coloro che - con la*

*successione episcopale - hanno ricevuto un carisma certo di verità …*

*Le asserzioni dei santi padri attestano la vivificante presenza di questa tradizione le cui*

*ricchezze sono trasfuse nella prassi e nella vita della chiesa credente e orante. La stessa tradizione*

*fa conoscere alla chiesa il canone integrale dei libri sacri, e in essa le stesse sacre lettere sono più*

*profondamente comprese e continuamente messe in pratica. (8).*

*La sacra tradizione e la sacra scrittura sono dunque tra loro strettamente congiunte e*

*comunicanti. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual*

*modo una cosa sola e tendono allo stesso fine. Infatti la sacra scrittura è parola di Dio in quanto*

*messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo; la sacra tradizione trasmette integralmente*

*la parola di Dio - affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli apostoli - ai successori di*

*questi ultimi perché la conservino fedelmente, la espongano e la diffondano. Per questo la Chiesa*

*attinge la sua certezza circa le cose rivelate non dalla sola Scrittura. E quindi l'una e l'altra devono*

*essere accettate e venerate con pari pietà e rispetto” (9)*.

- Testimoni privilegiati della Tradizione: hanno insegnato alla chiesa ciò che hanno imparato

nella chiesa, secondo quanto espresso nel documento della **Congregazione per l’educazione**

**cattolica** “***Lo studio dei Padri della chiesa nella formazione sacerdotale***”, 1989, nn.17-47.

"*Essi sono più vicini alla freschezza delle origini; alcuni di loro sono stati testimoni della*

*Tradizione apostolica, fonte da cui la Tradizione stessa trae origine; specialmente quelli dei primi*

*secoli possono considerarsi autori ed esponenti di una tradizione 'costitutiva', della quale nei tempi*

*posteriori si avrà la conservazione e la continua esplicazione.*" (n.19)

"*La Tradizione di cui i padri sono testimoni, è una Tradizione viva, che dimostra l'unità*

*nella varietà e la continuità nel progresso. Ciò si vede nella pluralità delle famiglie liturgiche, di*

*tradizioni spirituali, disciplinari ed esegetico-teologiche esistenti nei primi secoli (ad es. Le scuole*

*di Alessandria e di Antiochia); tradizioni diverse ma unite e radicate nel fermo e immutabile*

*fondamento comune della fede”(n.21).*

La Tradizione, dunque qual è stata conosciuta e vissuta dai Padri non è come un masso

monolitico, immobile e sclerotizzato, ma come un **organismo pluriforme e pulsante di vita**. E'

una prassi di vita e di dottrina che conosce, da una parte, anche incertezze, tensioni, ricerche fatte a

tentoni, e dall'altra decisioni tempestive e coraggiose, rivelatesi di grande originalità e di importanza

decisiva. Seguire la Tradizione viva dei Padri non significa aggrapparsi al passato come tale, ma

aderire con senso di sicurezza e libertà di slancio alla linea della fede mantenendo un orientamento

costante verso il fondamento: ciò che è essenziale, ciò che dura e non cambia. Si tratta di una

fedeltà assoluta, in tanti casi portata e provata “*usque ad sanguinis effusionem*”, verso il dogma e

quei principi morali e disciplinari che dimostrano la loro funzione insostituibile e la loro fecondità

proprio nei momenti in cui si stanno facendo strada cose nuove. Riassumendo, in questa tradizione

viva i Padri della Chiesa occupano un posto peculiare:

a) Più o meno vicini alla freschezza delle origini, sono depositari di una **tradizione costitutiva** della

quale in tempi successivi si avrà la conservazione e l'esplicazione (sviluppo del dogma).

b) Il periodo dei Padri è il periodo di importanti "**primizie**" della vita ecclesiale, in molteplici

ambiti, quali la definizione del canone biblico; la precisazione del **depositum fidei**; le basi della

disciplina canonica; le prime forme di liturgia, l’inizio della teologia come scienza.

c) I Padri sono testimoni e garanti di una **tradizione autenticamente cattolica**.

1. I Padri ci hanno tramandato un metodo teologico luminoso e sicuro:

Continua il documento della **Congregazione per l’educazione cattolica**: "*Il delicato*

*processo di innesto del cristianesimo nel mondo della cultura antica, e la necessità di definire i*

*contenuti del mistero cristiano nei confronti della cultura pagana e delle eresie, stimolarono i padri*

*ad approfondire e ad illustrare razionalmente la fede con l'aiuto delle categorie di pensiero meglio*

*elaborate nelle filosofie del loro tempo, specialmente nella raffinata filosofia ellenistica. Uno dei*

*loro compiti storici più importanti fu di dare vita alla scienza teologica, e di stabilire al suo*

*servizio alcune coordinate norme di procedimento rivelatesi valevoli e fruttuose anche per i secoli*

*futuri...*" (n.25)

Il **metodo teologico** dei Padri è fondato su:

**a)** il **ricorso continuo** alla Scrittura e il senso della Tradizione: "*La teologia è nata dall'attività*

*esegetica dei Padri,* ***in medio Ecclesiae****, e specialmente nelle assemblee liturgiche, a contatto con*

*le necessità spirituali del popolo di Dio. Quella esegesi, nella quale la vita spirituale si fonde con la*

*riflessione razionale teologica, mira sempre all'essenziale pur nella fedeltà a tutto il sacro deposito*

*della fede. Essa è incentrata interamente nel mistero di Cristo, al quale riporta tutte le verità*

*particolari in una mirabile sintesi. Anziché disperdersi in numerose problematiche marginali, i*

*padri cercano di abbracciare la totalità del mistero cristiano, seguendo il movimento fondamentale*

*della rivelazione e dell'economia della salvezza, che va da Dio, attraverso il Cristo, alla chiesa,*

*sacramento dell'unione con Dio e dispensatrice della grazia divina, per ritornare a Dio*" (n.27)

**b)** la consapevolezza dell'**originalità** cristiana pur nel riconoscimento delle verità contenute nella

cultura pagana: opera di incontro tra originalità cristiana e culture (**inculturazione cristiana**):

approfondimento continuo del contenuto della Rivelazione: "*(I Padri) sono diventati l'esempio di*

*un incontro fecondo tra fede e cultura, tra fede e ragione, rimanendo una guida per la chiesa di*

*tutti i tempi, impegnata a predicare il vangelo a uomini di culture tanto diverse e ad operare in*

*mezzo ad esse. Come si vede, grazie a tali atteggiamenti dei padri, la chiesa si rivela sin dai suoi*

*inizi 'per sua natura missionaria', anche a livello del pensiero e della cultura, e perciò il concilio*

*Vaticano II prescrive che 'tale adattamento della predicazione della parola rivelata deve rimanere*

*legge di ogni evangelizzazione'*." (n.32)

**c)** la **difesa della fede** come bene supremo e l'approfondimento continuo del contenuto della

rivelazione. Difesa della fede (apologia/difesa dagli eretici) ma anche ripensamento della fede nel

contesto culturale greco romano = progresso dogmatico: "*All'interno della chiesa, l'incontro della*

*ragione con la fede ha dato occasione a molte e lunghe controversie che hanno interessato i grandi*

*temi del dogma trinitario, cristologico, antropologico, escatologico. In tali occasioni i Padri, nel*

*difendere le verità che toccano la stessa essenza della fede, furono gli autori di un grande*

*avanzamento nell'intelligenza dei contenuti dogmatici, rendendo un valido servizio al progresso*

*della teologia*".(n.33)

"*Il progresso dogmatico, che è stato realizzato dai padri non come progetto astratto*

*puramente intellettuale, ma il più delle volte nelle omelie, in mezzo alle attività liturgiche e*

*pastorali, costituisce un ottimo esempio di rinnovamento nella continuità della Tradizione.* " (n.35)

**d) il senso del mistero e l'esperienza del divino**

"*Nei loro atteggiamenti di teologi e di pastori si manifestava in grado altissimo il senso*

*profondo del mistero e l'esperienza del divino, che li proteggeva contro le tentazioni sia del*

*razionalismo troppo spinto sia di un fideismo piatto e rassegnato*" (n.37)

"*Nel loro modo di esprimersi è spesso percepibile il saporoso accento dei mistici, che lascia*

*trasparire una grande familiarità con Dio, un'esperienza vissuta del mistero di Cristo e della chiesa*

*e un contatto costante con tutte le genuine fonti della vita teologale considerato da essi come*

*situazione fondamentale della vita cristiana. Si può dire che nella linea dell'agostiniano*

*'intellectum valde ama' (S. Ag., Ep 120,3,13) i padri certamente apprezzano l'utilità della*

*speculazione, ma sanno che essa non basta. Nello stesso sforzo intellettuale per capire la propria*

*fede, essi praticano l'amore, che rendendo amico il conoscente al conosciuto (Clem. Al., Strom.*

*2,9), diventa per la sua stessa natura fonte di nuova intelligenza. Infatti 'nessun bene è*

*perfettamente conosciuto se non è perfettamente amato*' (S. Ag., De div quaest 83, q.35,2)." (n.40)

- i Padri sono **testimoni di una ricchezza**:

\* **culturale**: per la capacità di far incontrare vangelo e cultura, imprimendo il sigillo cristiano;

\* **spirituale**: La ricchezza e novità degli spunti teologici, morali, spirituali, ecc... è un prezioso

fattore di irrobustimento per la vita spirituale del cristiano di ogni tempo. Non a caso la Liturgia

delle ore prevede una lettura patristica per l'ufficio delle letture.

"*Molti dei Padri erano dei 'convertiti': il senso della novità della vita cristiana si univa in*

*essi alla certezza della fede. Da ciò si sprigionava nelle comunità cristiane del loro tempo una*

*'vitalità esplosiva', un fervore missionario, un clima di amore che ispirava le anime all'eroismo*

*della vita quotidiana personale e sociale, specialmente con la pratica delle opere di misericordia,*

*elemosina, cura degli infermi, delle vedove, degli orfani, stima della donna e di ogni persona*

*umana, educazione dei figli, rispetto della vita nascente, fedeltà coniugale, rispetto e generosità nel*

*trattamento degli schiavi, libertà e responsabilità di fronte ai poteri pubblici, difesa e sostegno dei*

*poveri e degli oppressi, e con tutte le forme di testimonianza evangelica richieste dalle circostanze*

*di luogo e di tempo, spinta talvolta fino al sacrificio supremo del martirio.*" (n.44)

\* **pastorale**: Le opere dei Padri nascono quasi sempre da un interesse pastorale, e quindi ci fanno

conoscere sia le situazioni e i problemi delle chiese, sia i criteri seguiti dai pastori nella loro

conduzione: "*Un'altra ragione del fascino e dell'interesse delle opere dei padri è che esse sono*

*nettamente pastorali: composte cioè per scopi di apostolato. I loro scritti sono o catechesi e omelie,*

*o confutazioni di eresie, o risposte a consultazioni, o esortazioni spirituali o manuali destinati*

*all'istruzione dei fedeli. Da ciò si vede come i padri si sentivano coinvolti nei problemi pastorali dei*

*loro tempi...*" (n.45) "*Tutto nella loro azione pastorale e nel loro insegnamento è ricondotto alla carità e la* *carità a Cristo, via universale di salvezza. Essi tutto riferiscono a Cristo, ricapitolazione di tutte le* *cose (Ireneo), deificatore degli uomini (Atanasio), fondatore e re della città di Dio, che è la società* *degli eletti (Agostino). Nella loro prospettiva storica, teologica ed escatologica, la chiesa è il* *Christus totus, che 'corre e, correndo compie il suo pellegrinaggio, tra le persecuzioni del mondo e* *le consolazioni di Dio, dal tempo di Abele, il primo giusto ucciso dall'empio fratello, fino alla* *consumazione dei secoli*' (S. Ag., De Civ.Dei 18,51,2; cfr LG 2)" (n.46)

 **EPOCA DEI PADRI**

E' delimitata entro i confini dell'antichità cristiana sopra stabiliti, e si suddivide in tre periodi d'ineguale estensione, ma sotto certi aspetti di eguale importanza.

**1. *Periodo delle origini****.* - Arriva fino al Concilio di Nicea (325) ed è quello che maggiormente interessa la critica moderna, la cui attenzione è rivolta in modo particolare alle origini cristiane. La lettera scritta da Clemente Romano alla comunità di Corinto in Grecia verso il 96-98 d.C., la si assume generalmente come il documento patristico più antico. Appartengono a quest'epoca i **Padri Apostolici** , i cui scritti riflettono l'eco immediata della predicazione apostolica offrendo un quadro autentico ed immediato della vita, dei sentimenti, delle aspirazioni e delle idee delle prime comunità cristiane sparse nel bacino orientale del Mediterraneo a cavallo tra il I e il II secolo della nostra era ed informano come venne intesa e realizzata fin dagli inizi la costituzione impressa da Cristo alla sua Chiesa. Tale autorità è condivisa solo in parte dai **Padri apologisti** del sec. II, e ancor meno dai **Padri controversisti** del secolo successivo; in compenso questi ultimi offrono i primi saggi di sistemazione dottrinale, che ne fanno dei veri precursori dei grandi maestri del periodo aureo.

**2. *Periodo aureo.***- E' il più breve, in quanto termina con la morte di S. Agostino (431), ma è anche quello del massimo splendore della letteratura patristica. Crisi dottrinali profonde, come l'ariana e la pelagiana, travagliarono in questo tempo la Chiesa. I Padri di quest'epoca, impegnati nelle grandi dispute, seppero dare un contributo decisivo alla sistemazione della scienza teologica. Emergono tra essi le figure di **S. Atanasio, S. Basilio, S. Gregorio Nazianzeno, S. Giovanni Crisostomo**, considerati come i Dottori massimi della Chiesa orientale; mentre in Occidente dominano incontrastati **S. Girolamo**, il Dottore delle Scritture, **S. Ambrogio**, il Dottore dell'indipendenza della Chiesa, **S. Agostino**, che non è soltanto il Dottore della Grazia, ma il Dottore universale, colui che per vari secoli fu il principale, se non l'unico ispiratore del pensiero cristiano occidentale.

**3. *Periodo della decadenza.***- Si estende dalla morte di S. Agostino fino al termine dell'evo patristico. E' un periodo di lento decadimento, causato dalle invasioni barbariche in Occidente, e dal dispotismo degli imperatori in Oriente. Le grandi opere vennero quasi del tutto a mancare, e quelle poche che si scrissero risentono la stanchezza e la mancanza di originalità. Ciò non impedisce che emergano ancora qua e là figure grandissime, come quelle di **S. Giovanni Damasceno** e di **S. Gregorio Magno**. L'importanza dei Padri di quest'epoca consiste soprattutto nell'aver conservato i tesori dell'antico sapere teologico, cosicché, posti come anello di congiunzione tra il mondo antico che tramonta. e quello nuovo che s'inizia, ebbero il merito di porre i fondamenti della successiva civiltà medievale

**L’importanza dei Padri per lo sviluppo del dogma**

**Per le questioni introduttive alla teologia e alla vita della Chiesa:**

**Atenagora**, *Supplica per i cristiani.*

**Giustino**, *Apologie.*

**Anonimo***, Lettera a Diogneto.*

**Tertulliano**, *Apologetico, La prescrizione degli eretici. L'idolatria*

**Cipriano di Cartagine**, *L'unità della Chiesa cattolica, Lettere*

**Lattanzio**, *Le istituzioni divine.*

**Agostino**, *La dottrina cristiana La vera religione, L'utilità credere, L'accordo degli*

*evangelisti, II simbolo spiegato ai catecumeni.*

**Leone I Magno**, *Lettere.*

**Vincenzo di Lerino**, *Commonitorio.*

**Per le questioni teologico-dogmatiche riguardanti l'unità e la Trinità di Dio:**

**Minucio Felice**, *Ottavio.*

**Tertulliano**, *Contro Prassea.*

**Novaziano**, *La Trinità.*

**Ilario di Poitiers**, *La Trinità.*

**Basilio di Cesarea**, *Trattato sullo Spirito Santo.*

**Ambrogio**, *Sulla fede, All'imperatore Graziano, Lo Spirito Santo.*

**Agostino**, *La Trinità.*

**Gregorio di Nazianzo**, *Discorsi.*

**Giovanni Crisostomo**, *L'incomprensibilità di Dio.*

**Gregorio di Nissa**, *La Trinità.*

**Per le questioni teologico-dogmatiche riguardanti la creazione e la grazia:**

**Gregorio di Nissa**, *La creazione dell'uomo.*

**Ambrogio**, *I sei giorni della creazione, II paradiso terrestre.*

**Girolamo**, *Dialoghi contro i pelagiani.*

**Agostino**, *Sulla Genesi contro i manichei, Sulla Genesi interpretata alla lettera,*

*La grazia di Cristo e il peccato originale.*

**Per le questioni concernenti la cristologia e la mariologia:**

**Ignazio di Antiochia**, *Lettere.*

**Tertulliano**, *La carne di Cristo.*

**Atanasio di Alessandria**, *L'incarnazione del Verbo.*

**Gregorio di Nissa**, *Grande discorso catechetico.*

**Ambrogio**, *II sacramento dell'incarnazione di Dio.*

**Girolamo**, *Contro Elvidio, sulla perpetua verginità di Maria, Lettere.*

**Agostino**, *Contro il discorso degli ariani, Trattato sul vangelo di Giovanni.*

**Leone I**, *Discorsi.*

**Giovanni Cassiano**, *Sull'incarnazione di Cristo, contro Nestorio.*

**Gregorio I**, *Omelie sui vangeli.*

**Circa la grazia e le virtù:**

**Girolamo**, *Lettere.*

**Agostino,** *II libero arbitrio, La fede sulle cose invisibili, La natura e la grazia, La*

*grazia di Cristo e il peccato originale, La grazia e il libero arbitrio, II dono della*

*perseveranza, Prontuario per Lorenzo circa la fede, la speranza e la carità.*

**Prospero di Aquitania**, *Libro sulla grazia di Dio e sul libero arbitrio.*

**Fulgenzio di Ruspe**, *A Pietro, sulla fede,*

**Sui sacramenti:**

**Tertulliano**, *II battesimo. La penitenza.*

**Cipriano di Cartagine**, *I caduti nella persecuzione.*

**Cirillo di Gerusalemme**, *Catechesi.*

**Ambrogio**, *La Penitenza, I sacramenti, I misteri.*

**Agostino**, *II battesimo.*

**Giovanni Crisostomo**, *Catechesi per i battezzandi, II Sacerdozio.*

**Sulle ultime realtà:**

**Tertulliano**, *La risurrezione della carne, L'anima.*

**Cipriano di Cartagine**, *La pestilenza.*

**Lattanzio**, *Le istituzioni divine.*

**Ambrogio**, *II bene della morte, Giacobbe e la beatitudine.*

**Agostino**, *Gli onori dovuti ai defunti, La predestinazione dei santi, II dono della*

*perseveranza. La Città di Dio.*

**Sulla teologia morale e pastorale:**

**Clemente di Alessandria**, *Il Pedagogo.*

**Ambrogio**, *I doveri, Le vergini.*

**Agostino**, *Contro la menzogna. La continenza, I beni della vita coniugale, I costumi,*

*Manuale, Catechesi ai principianti, Discorsi, Confessioni.*

**Gregorio Magno**, *Considerazioni morali sul libro di Giobbe, La regola pastorale.*

Autorità

L'importanza dei Padri della Chiesa non è soltanto di ordine letterario o storico, ma

soprattutto si fonda sulla loro **dottrina**, desunta dalla Tradizione come fonte di fede. Ciò deriva

dalla connessione strettissima che essi ebbero con il magistero infallibile della Chiesa. Furono in

gran parte vescovi e la loro azione intellettuale fu come il respiro della Chiesa stessa. Ai loro tempi

costituivano di fatto il magistero o almeno la parte principale di esso, in quanto tutta la Chiesa

docente e discente mirava ad essi, delegava loro la propria difesa, ne accoglieva gli scritti e li

circondava di approvazione e di lode. Questo complesso di circostanze li costituiva voce autorevole

nella Chiesa e legava il loro operato alla responsabilità del suo magistero. Se avessero errato,

l'organo stesso dell'infallibilità sarebbe stato compromesso. Da ciò si deduce che i Padri della

Chiesa hanno tutti i requisiti per essere considerati **testimoni garantiti e qualificati** della inalterata

tradizione divina.

Tale concezione, naturalmente, esula dalla dottrina dei protestanti, i quali, rigettando il

concetto cattolico di Tradizione, nel campo della fede non ammettono altra guida che la Sacra

Scrittura: non possono quindi attribuire ai Padri altra autorità che l'umana. D'altra parte, non in tutto

i Padri della Chiesa sono strumenti sicuri delle verità rivelate. Prescindendo dalle dottrine che

rientrano nel dominio della ragione, pure in ciò che riguarda la fede e la morale molte espressioni e

detti loro valgono solo come punti di passaggio, non già come formulazione definitiva della

dottrina. Più di una volta infatti hanno corretto se stessi, e, non di rado, solo dopo un severo esame e

vivaci dispute sono giunti a una più esatta esposizione della dottrina tramandata. Occorre inoltre

tenere presente che i loro talenti intellettuali sono assai diversi; che sono anelli nella trasmissione

della dottrina, non il termine; che non sono ispirati ed esenti da errori; che i loro scritti sono per lo

più occasionali, di circostanza e non esposizioni sistematiche delle verità di fede; che prima delle

controversie parlano spesso senza precauzioni. Quindi, secondo il detto di Agostino, "*bisogna*

*pesare le loro voci e non contarle*" (Contra Iul., 2, 35). Ciò fa distinguere in essi un duplice aspetto:

quello di testimone della Tradizione, su cui si estende la garanzia della Chiesa, e quello di dottore

privato, che non ha quella garanzia, ma tanto è attendibile quanto sono la sua eccellenza

intellettuale, la santità, e, soprattutto, le ragioni che adduce.

Per valutare convenientemente **l'autorità dei Padri della Chiesa**, i teologi sogliono

proporre le seguenti norme:

a) **nessun Padre per sé è infallibile**, eccetto il caso che sia stato papa e abbia insegnato *ex*

*cathedra,* o se ed in quanto i singoli passi dei suoi scritti siano stati convalidati da un concilio

ecumenico; è stata perciò giustamente riprovata da Alessandro VII l'esagerazione dei giansenisti,

che giunsero a preferire l'autorità di un solo Padre (in concreto, Agostino) al magistero vivente della

Chiesa;

b) **il consenso unanime** dei Padri in materia di fede e di costumi è da considerarsi autorità

irrefragabile, perché equivale alla dottrina stessa della Chiesa: questo è stato l'insegnamento dei

Concili Tridentino (sess. IV) e Vaticano I (sess. III, 22), che proibirono di dare alla Sacra Scrittura

un significato contrario alla dottrina concorde dei Padri della Chiesa; tale consenso non richiede

tuttavia l'unanimità numerica, è sufficiente quella morale, quale potrebbe aversi anche dalla

testimonianza di pochi, purché dalle circostanze in cui fu emessa si possa arguire che essa

rispecchia la fede comune della Chiesa;

c) qualora manchi tale consenso, la dottrina di uno o più Padri, specialmente se contrasta con quella

di altri, non è da ammettersi come certa, non per questo però deve essere trascurata.

d) I Padri che, con l'approvazione della Chiesa, si sono distinti nel combattere speciali eresie,

valgono come **autorità** classiche nei dogmi relativi. Così Cirillo d’Alessandra nella cristologia e

Agostino nella dottrina della Grazia.